

L'aspetto della città quale fu nel Trecento non è facilmente riproducibile, poiché non è rimasto, fuori di San Giusto e di San Silvestro, nulla della Trieste trecentesca, effigiata a San Giusto con linee così generali e sintetiche (fig. 51). Le mura la circondavano da ogni parte, aperte, alla base d'altrettante torri, da cinque porte: di Donota, di Riborgo, del Porto (nella torre che fu detta anche Tor Grande e della Pescheria e di San Marco), di Cavana e di San Michele. Non mancavano porte minori o pusterle aperte nelle altre torri: Basilio, Rupe, Bocolle, « sub palatio novo », delle Saline, di san Lorenzo (la torre si vede nella via da essa chiamata) e delle Fradaie. Le carte ricordano altre torri della cinta: quella di Cucherla o Cucherna, tuttora conservata e male restaurata, quelle della Cella, dei Corvi, la torre « Non temer », quella della Zinisa, la Girlanda o Ghirlanda, la torre dei Tiepolo, la Pusterla (ancora conservata presso la via S. Michele), la Galsegna, quella dei Caprioli (cf. fig. 52-53).

Tre torri guardavano il porto: quella centrale già citata detta Grande (o Pescheria e San Marco), quella delle Fraterne (Fradaie) e quella della Beccheria. I Triestini usavano dire: *el tor de la Fradaia*, o *el tor de la Becheria*. Torri erano anche nell'interno della città, come la Rampana o dei Ranfi e la Valesiana o di ser Valesio in Cavana.

Il Comune provvedeva alla difesa della città. Teneva un maestro *corazario* per le corazze e un maestro delle balestre o *balesterio* per la cura delle armi da getto. Obbligate a tener armi erano sempre le *fradaie*. Ma alla fine del secolo si fece obbligo a tutti i membri del Maggior Consiglio di tenere almeno una balestra fulcita di 25 pilotti.

La città era divisa in quattro quartieri: la parte superiore, delimitata da una linea che partiva dalla porta di Riborgo (*denante la puarta de Riborgo*) e andava alla porta di san Michele (attuale piazzetta Barbacan), si chiamava Castello e talvolta Caboro; la restante parte inferiore conteneva gli altri tre rioni, Riborgo, Mercato e Cavana. In ogni quartiere c'erano le contrade. Citiamo le più importanti: Caboro, Pietralba, Pusterla, San Lorenzo, la Figara, Prelaser, Rena, Donota, Pozzacchera, Ciauciara, Rivola (via S. Maria Maggiore), Pontàr (salita della cattedrale), Malcantòn, Pozzo bianco, Punta del forno, Gusion, Muda, Barbacan, Sporcavilla. Pare che nel dialetto triestino, almeno